

“Ragazzi, ricordate: la libertà ha un valore” I detenuti incontrano gli studenti del Levi

BOLLATE- Varcare le soglie del carcere senza però essere colpevoli di reato ma solo per parlare, conoscere, capire: questa la straordinaria esperienza vissuta dalle quinte dell'istituto Primo Levi di Bollate. “voci da dentro”, questo il nome del progetto che ha portato gli studenti a varcare i muri di un luogo che nel loro immaginario si prospettavano ben diverso.

Hanno conosciuto un gruppetto di detenuti che si sta impegnando per il reintegro in società anche, con fatica, riaprendo le pagine dei libri,

studiando e affrontando l'esame di maturità.

“Ti aspetti di incontrare dei mostri- dice una ragazza- in verità non è così, sono uomini che hanno sbagliato e stanno pagando. Ora utilizzano il loro tempo in maniera positiva per sé, al contrario di quanto hanno fatto in precedenza”.

Anche se gli studenti sanno benissimo di essere entrati in quello che molti definiscono “il paradiso delle carceri” per il rispetto agli individui e le possibilità offerte, sanno di aver vissuto un'esperienza che difficilmente dimentiche-

ranno e che li ha fatti riflettere molto sul valore della libertà.

“Non ci rendiamo conto di cosa voglia dire potere tutti i giorni uscire di casa e guardare il mondo – dicono - i detenuti

possono vedere i loro cari solo sei ore al mese”.

Hanno cambiato completamente la loro visione, capendo quanto sia importante l'integrazione: “pensiamo ancora

che chi sbaglia debba pagare, ma è importante che una volta fuori abbia la possibilità di cambiare davvero vita”.

Al carcere di Bollate i reclusi girano spesso senza manette

e hanno molte ore fuori dalla cella, il personale li tratta con dignità e sono ben lontane le torture che in molti pensano vengano loro inflitte. Purtroppo non è così in tutta Italia ed



i ragazzi hanno potuto ascoltare le storie di chi, passato da un istituto ad un altro, ha raccontato le poche ore di libertà, le giornate passate in pochi metri quadri con altre due o tre compagni: “le mura ti mangiano il cervello” hanno detto loro.

Un insegnamento, come detto, che si porteranno per tutta la vita basato sul valore della libertà ma anche dell'importanza dell'istruzione. Prima di uscire un bel messaggio da un detenuto: “la scuola migliora le persone”.

Silvia Gissi